efficace impiego delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi automatizzati.

Una soluzione radicale dovrà, in particolare, darsi all'essenziale problema del decentramento territoriale che, mentre in alcune realtà risulta incompleto, in altre appare troppo capillare e frazionato così contravvenendo a principi di economicità ed efficacia.

Per quel che concerne, in particolare, il processo di automazione dell'Istituto, la Corte, pur considerando la posizione di avanguardia riconosciuta all'INPS nel campo dell'innovazione tecnologica rispetto alle altre amministrazioni pubbliche , non può omettere di rilevare che l'attuale sistema informativo, che vede il suo esordio negli anni 70, è in parte obsoleto o comunque non completamente riconvertito e sviluppato e, quindi, sostanzialmente inadeguato alle esigenze funzionali dell'Istituto.

Sul non perfetto grado di operatività del sistema informativo dell'Istituto influiscono i disservizi conseguenti al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze (SOGEI) e dell'Ente Poste, discendenti dall'applicazione del decreto leg.vo n.241/1997 che ha previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi finanziari ed un perdurante ritardo nell'aggiornamento dei flussi informativi. (Per quanto riguarda l'esercizio 2000 la SOGEI non ha ancora completato la trasmissione dei dati assicurativi iniziata soltanto nel novembre 2001).

Il CIV ha rimarcato inoltre che la successione temporale delle fasi che, alla luce della normativa vigente, sono necessarie per la definizione dei bilanci dell'INPS, determina una eccessiva contrazione dei tempi di esame dei bilanci

stessi anche in conseguenza di ipotizzabili disfunzioni gestionali rilevabili nella fase di registrazione contabile dei dati.

Va segnalato inoltre il perdurante ritardo nell'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci, ai principi stabiliti dalla legge n.94/1997 che hanno previsto un nuovo sistema di contabilità industriale che utilizzi la contabilità analitica ed il controllo di gestione al fine di correlare i fatti gestionali e le partite economiche.

Ciò, oltre ad agevolare le verifiche degli Organi di controllo, consentirà ai vertici dell'Ente di meglio valutare l'andamento della gestione sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa e, soprattutto della sua efficacia e cioè dell'idoneità a soddisfare tempestivamente e nel miglior modo possibile le esigenze dei pensionati e degli iscritti alle varie Gestioni amministrate dall'INPS, riducendo i tempi medi per la liquidazione definitiva delle pensioni.

A tal fine, l'incentivazione della produttività dovrà essere sempre più modulata in modo da privilegiare, al di là del dato meramente quantitativo, la produzione realmente efficace.

Altro problema che richiede adeguate misure di rimedio è l'attuale sempre più ampia mole di contenzioso che si traduce in un notevole aggravio di spesa per sorte ed onorari.

L'accumulo del contenzioso è sintomatico di carenze funzionali ed operative del processo produttivo con impatto negativo sull'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura organizzativa.

Ai fini del contenimento del fenomeno, in concomitanza con l'attuazione delle misure di rimedio evidenziate nella relazione, sarebbe altresì auspicabile che le parti sociali siano coinvolte nella stessa interpretazione preventiva della norma e

che sia posto un filtro prima che il contenzioso legale s'inneschi dando agli uffici la possibilità di un riesame. Gli stessi sistemi incentivanti andrebbero rivisti indirizzandoli a premiare la qualità ed il risultato effettivamente raggiunto in un costante rapporto costi-benefici.

Sempre in tema di funzionalità dell'Istituto deve ancora una volta evidenziarsi una certa inadeguatezza dell'attuale sistema contabile.

I movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza e in conto residui e, di conseguenza, non viene compiutamente redatta la situazione dei residui attivi e passivi distintamente per esercizi di provenienza come richiesto dal D.P.R. n.696/1979 di cui l'Istituto recepisce solo parzialmente gli schemi contabili.

Il rendiconto economico- finanziario risente delle numerose rettifiche contabili operate dalla Direzione Centrale a fronte dei perduranti inadempimenti contabili delle sedi periferiche.

Altro fattore incidente sulla corretta rappresentatività del documento del bilancio è quello derivante dalla mancata definizione dei "partitari contabili" che non sempre evidenziano la necessaria rispondenza tra le singole partite e le rispettive operazioni di pagamento e /o di riscossione.

Va rilevato, inoltre, che per le partite non definite dalle sedi periferiche, l'Istituto è costretto a ricorrere alla cosiddetta " ripartizione a calcolo", ai fini della loro imputazione alle singole gestioni.

Si evidenzia inoltre il ripetersi di sfondamenti di diversi capitoli afferenti alle spese obbligatorie in conseguenza del ritardo dell'adozione delle occorrenti variazioni di bilancio.

Circa la situazione economico-patrimoniale dell'INPS che nonostante i rilevati indubbi segni di miglioramento, rimane tuttora grave e preoccupante, la Corte riafferma ancora una volta la necessità che si addivenga, sia pure gradatamente alla sua normalizzazione mediante l'adozione delle misure correttive cui si è fatto cenno nel corso della relazione.

Come è stato in precedenza rilevato, la gestione dell'INPS è condizionata in maniera determinante dai risultati ampiamente deficitari specie del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale coltivatori diretti mezzadri e coloni, ai quali, solo un'organica riforma del sistema previdenziale può garantire il necessario equilibrio gestionale.

In relazione alla situazione sopra descritta, che non consente ulteriori lievitazioni delle spese di funzionamento, la Corte raccomanda, inoltre l'adozione di tutte le misure atte a favorire un rigoroso contenimento delle spese predette entro i limiti della più stretta indispensabilità, specie con riguardo agli oneri di carattere discrezionale.

Circa il fenomeno dei residui, che assume proporzioni sempre più ingenti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure più adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile sottostante.

Tra i residui attivi deve essere posta una particolare attenzione a quelli dell'area dei crediti contributivi (quasi 57.800 miliardi al 31 dicembre 2000) onde evitare che l'eventuale inesigibilità di parte di essi ponga in pericolo il già precario equilibrio finanziario delle gestioni.

A tal riguardo già in passato è stata sollecitata la completa attuazione del progetto di revisione organizzativa ed informatica dell'area recupero crediti che, anche a causa della operazione di cartolarizzazione in corso e soprattutto della gestione esattoriale dei crediti, sta subendo ritardi nell'attuazione delle nuove procedure.

A proposito dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti di cui è cenno nel corso della relazione, la Corte prende atto che a tutt'oggi risultano rispettati da parte dell'Istituto tutti i termini del contratto di cessione nonché degli accordi integrativi e delle convenzioni.

Sui risultati dell'operazione ed in particolare sulla sua convenienza per l'Istituto in termini di costi-benefici la Corte si riserva di esprimersi compiutamente in occasione del prossimo referto.

Va peraltro considerato che, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS con propria delibera del giugno 2001, dopo aver evidenziato alcune criticità che avrebbero caratterizzato la prima fase della cartolarizzazione dei crediti INPS con particolare riferimento al contributo invero irrilevante dato all'operazione dal sistema dei concessionari, è pervenuto alla conclusione che nella specie non si sia tenuto nella dovuta considerazione l'interesse dell'INPS, determinando un rapporto costi/benefici che non appare presentare elementi di vantaggio per l'Istituto che, al contrario, ha dedicato all'operazione le migliori risorse umane con ripercussioni negative sull'andamento del processo produttivo degli altri settori di attività istituzionale.

Con l'occasione è stato segnalato che i costi sostenuti per gli aggi, particolarmente onerosi per l'Istituto, sono stati corrisposti in base alla convenzione anche sulle somme direttamente riscosse dall'INPS - che costituiscono circa il 95% del totale finora incassato - a destinatari che allo stato

non hanno prodotto i risultati dovuti e che, per contro, hanno prodotto ricorsi finalizzati ad un aumento degli stessi.

E' stato rilevato, inoltre, che la seconda operazione di cartolarizzazione è stata nel frattempo avviata nonostante che nelle competenti sedi ministeriali si fosse in precedenza stabilito che tale avvio doveva essere preceduto da una puntuale valutazione dei risultati della prima fase dell'operazione stessa.

La Corte, per altro, prende atto sin d'ora dei risultati conseguiti a data corrente che hanno consentito di far fronte agli oneri discendenti dalla scadenza degli impegni finanziari del 31 luglio 2001 e 31 gennaio 2002 con un saldo disponibile all'11 gennaio 2002 ammontante complessivamente a 4.655 miliardi, a fronte di un impegno totale di 4.330 miliardi, e quindi con un saldo attivo di oltre 325 miliardi.

Per quanto riguarda la situazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, la Corte, rilevato che i notevoli costi di esercizio – correlati alla loro vetustà – assorbono totalmente la redditività degli immobili attualmente in locazione, condivide la filosofia che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione degli stessi tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato peraltro che a tutt'oggi la percentuale delle dismissioni è assai modesta, la Corte sollecita l'Istituto perché, attraverso le nuove procedure previste dalla recente legge 23 novembre 2001, n.410, pervenga ad una più rapida realizzazione del programma di dismissione degli immobili garantendone medio-tempore la gestione secondo criteri di economicità ed efficacia.

In tale contesto appare prioritario che si pongano in essere tutti gli adempimenti necessari per la più sollecita conclusione della liquidazione della Società IGEI – messa in liquidazione per legge fin dal 31 dicembre 1996 – tra cui particolare rilievo assume la predisposizione di un documento analitico contenente i risultati finanziari e contabili conseguenti alla liquidazione stessa.

In ordine, poi, alla gestione degli stabilimenti termali, attualmente demandata alla GETI s.p.a., la Corte rileva la necessità che, essendosi ormai conclusa la procedura prevista dalla legge 24 ottobre 2000, n.323 per il trasferimento degli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS alle Regioni ed ai Comuni interessati di promuovere nel più breve tempo possibile tutti gli atti necessari per l'effettivo passaggio degli stabilimenti termali dell'INPS ai soggetti interessati, sottolineando che un problema da affrontare, in via prioritaria, è senza dubbio quello della messa in liquidazione della società GE.T.I. S.p.a., ciò in coerenza con le indicazioni della conferenza dei servizi del 5 febbraio 2001 e con gli stessi deliberati del Consiglio di Amministrazione.

La GE.T.I. S.p.a., infatti, trovasi, allo stato, nell'assoluta impossibilità di raggiungere lo scopo sociale che è quello della gestione diretta degli stabilimenti, ciò senza considerare che, per effetto dei cennati provvedimenti ministeriali, la società ha perso anche la titolarità del diritto di usufrutto che le era intestato, diritto che, analogamente a quello di nudo proprietario dell'INPS, deve intendersi trasferito a titolo gratuito, dalla data dei provvedimenti stessi, ai singoli aventi diritto.

Con l'occasione si ribadisce che perduranti comportamenti omissivi potranno essere valutati dalla competente Procura generale della Corte dei conti, già investita dell'intera vicenda, sotto il profilo dei possibili ulteriori danni erariali

discendenti dal mantenimento dell'attuale stato quo, che involge gravosi oneri a carico dell'Istituto.

La Corte afferma, infine la necessità di un più esteso orizzonte della vigilanza ministeriale che deve esplicitarsi, oltre che mediante pronunzie sugli atti e sui risultati della gestione, anche attraverso l'assunzione di autonome iniziative intese a sollecitare la definizione delle problematiche attinenti all'ordinamento e alla gestione dell'Ente nonché attraverso l'individuazione di indirizzi coerenti all'ambito programmatico ed alle scelte politico-economiche, con attenzione alle reali esigenze dell'utenza e con salvaguardia dei vincoli dettati da un rigoroso principio di coordinamento della finanza pubblica.

Esiste, infatti, un nesso diretto tra lo squilibrio del sistema previdenziale e la difficoltà a riportare sotto controllo la finanza pubblica.

Ed invero dal conto consolidato dalle amministrazioni pubbliche emerge che nel 2000 la spesa per prestazioni di protezione sociale è stata pari a 501.258 miliardi (22,2% del P.I.L.) con una crescita dello 3,4 % rispetto all'anno precedente, (484.559 miliardi).

Nell'ambito di tale spesa 352.130 miliardi (15,6 % del P.I.L.) sono destinati alla previdenza, 32.312 miliardi all'assistenza, 116.818 miliardi alla sanità.

A fornire il contributo più elevato alla spesa per la protezione sociale e dunque la previdenza (70,3 %), ancorchè nell'ambito di tale spesa quella che può ritenersi spesa previdenziale in senso stretto (ammontante a 326.365 miliardi) si riduce al 6,1% della spesa per protezione sociale ed al 14,5% del PIL nominale.

Va, inoltre, considerato che alla crescita della spesa per prestazioni non fa riscontro, in prospettiva, un parallelo aumento della contribuzione in assenza del quale dovrebbe supplire il crescente intervento dello Stato.

La situazione dinanzi esposta induce a valutare con la massima attenzione la necessità dei preannunziati provvedimenti normativi, concernenti, rispettivamente, ulteriori aggiustamenti del vigente sistema previdenziale obbligatorio, dei trattamenti pensionistici complementari e della disciplina del trattamento di fine rapporto.

E' da essi che si attende una congrua soluzione al preminente obiettivo del risanamento dei conti previdenziali e della finanza pubblica senza penalizzazioni per l'economia.



APPENDICE

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1999

PENSIONATI DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO E DELL'INPS

	NUMERO PENSIONATI	% PENSIONATI (**)	NUMERO TRATTAMENTI PENSIONISTICI (**)	% TRATTAMENTI	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO *(miliardi di lire)*	% IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO	IMPORTO MEDIO ANNUO *(migliaia di lire)*	N° PENSIONI / N° PENSIONATI
Sistema pensionistico italiano	16.376.994	*100%*	21.970.963	*100%*	329.137	*100%*	20.098	1,34
di cui INPS (*)	13.752.653	*83,98%*	16.967.934	*77,23%*	219.279	*66,62%*	15.944	1,23

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

(*) Pensionati con uno o più trattamenti pensionistici erogati dall'INPS. Sono compresi anche i beneficiari di pensioni di invalidità civile.

(**) Per le prestazioni pensionistiche indirette o di reversibilità erogate a favore di più soggetti (es.: a favore della vedova del pensionato e di due suoi figli minori), a fini statistici, si considerano tanti pensionati e tante prestazioni quanti sono i beneficiari del trattamento.

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1999

PENSIONATI PER GENERE

GENERE	NUMERO PENSIONATI	% Pensionati	NUMERO TRATTAMENTI PENSIONISTICI	% Trattamenti	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO *(miliardi di lire)*	% Importo complessivo annuo	IMPORTO MEDIO ANNUO *(migliaia di lire)*	NUMERO PENSIONI / NUMERO PENSIONATI
Uomini	7.631.571	*47%*	9.589.377	*44%*	182.566	*55%*	23.922	1,26
Donne	8.745.423	*53%*	12.381.586	*56%*	146.571	*45%*	16.760	1,42
Totale	16.376.994	*100%*	21.970.963	*100%*	329.137	*100%*	20.098	1,34

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1999

PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE

TIPOLOGIA PENSIONE	NUMERO PENSIONATI	% PENSIONATI	NUMERO TRATTAMENTI PENSIONISTICI	% TRATTAMENTI	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO *(miliardi di lire)*	% IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO	IMPORTO MEDIO ANNUO *(migliaia di lire)*	NUMERO PENSIONI / NUMERO PENSIONATI
I. V. S. (*)	12.762.025	*78%*	15.473.962	*70%*	263.809	*80%*	20.671	1,21
Indennitarie	474.737	*3%*	480.348	*2%*	2.707	*1%*	5.702	1,01
Assistenziali	1.104.804	*7%*	1.157.287	*5%*	8.449	*3%*	7.648	1,05
I.V.S. + indennitarie	1.085.315	*7%*	2.480.993	*11%*	29.911	*9%*	27.560	2,29
I.V.S. + assistenziali	852.960	*5%*	2.061.041	*9%*	21.423	*7%*	25.116	2,42
Indennitarie + assist.	15.797	*0%*	33.764	*0%*	211	*0%*	13.350	2,14
I.V.S.+indenn.+assist.	81.356	*0%*	283.568	*1%*	2.627	*1%*	32.297	3,49
Totale	16.376.994	*100%*	21.970.963	*100%*	329.137	*100%*	20.098	1,34

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

(*) Invalidità, vecchiaia, superstiti

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1999

PENSIONATI PER TERRITORIO

ZONA GEOGRAFICA	NUMERO PENSIONATI	% Pensionati	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.99	Coefficiente di pensionamento standardizzato	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (in miliardi di lire)	% Importo complessivo annuo
Nord	7.748.928	*47%*	25.713.406	*282‰*	167.232	*51%*
Centro	3.205.530	*20%*	11.096.946	*270‰*	69.497	*21%*
Mezzogiorno	4.824.201	*29%*	20.869.543	*264‰*	85.776	*26%*
Residenti in Italia	15.778.659	*96%*	57.679.895	*274‰*	322.505	*98%*
Residenti all' estero	486.572	*3%*	-	-	2.566	*1%*
Non ripartibili	111.763	*1%*	-	-	4.066	*1%*
Totale	16.376.994	*100%*	-	-	329.137	*100%*

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI
ISTAT - ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2000